

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Intesa unitaria sulle richieste dei metallurgici

La vertenza di 1.200.000 lire metallurgici per il rinnovo del contratto scaduto il 31 ottobre è disciolta già da alcuni giorni dai sindacati si apre sotto posti vari auspici. Dopo aver confrontato le rispettive piattaforme rivendicative, i tre sindacati di categoria (FIOM CGIL, FIM Cisl e UilM Uil) hanno raggiunto un'intesa concernente gli obiettivi fondamentali comuni per il rinnovo del contratto. Un comunicato unitario così il riassunto 1) la contrattazione integrativa 2) i diritti sindacali 3) la parità normativa operai impiegati, 4) la riduzione del

## Ribelli più che alla Corona al mondo civile I razzisti rhodesiani hanno proclamato la loro «indipendenza»

### La sfida di Smith

«L'ORA DEL COLONIALISMO e degli imperi è finita — assicurava lunedì scorso il delegato del «Stati Uniti» parlando contro la rievocazione della Cma all'Assemblea dell'Onu — ed è cominciata un'era nuova di una decisione e di indipendenza. Non dobbiamo fare un passo indietro che porterebbe alla distruzione del nostro mondo ordinato e pacifico». Ecco di quelle parole non e ancora spinta ed ecco che Ian Smith primo ministro e leader dei coloni razzisti della Rhodesia si incarica di mandare in frantumi il quadro idillico tracciato dal signor Goldberg. Non ce n'era e certo alcun bisogno bastavano allo scopo le bombe dei B 52 e i caschi e le cariche americane contro i villaggi del Vietnam. Ma il gesto di Smith e la riprova l'uso e la più aperta delle sfide di tipica marca coloniale ai principi stessi di autodeterminazione e di indipendenza di ordine e di progresso.

Quali siano i termini fondamentali della crisi quale l'origine del nuovo focolaio di conflitti che è diventato attivo in Africa è stato ampiamente documentato nelle scorse settimane dalla stampa di tutto il mondo. Ian Smith rappresenta in Rhodesia la dominazione e i privilegi di poco più di duecentomila bianchi — eredi dell'avventuriero Cecil Rhodes che conquistò il paese col ferro e col fuoco alla fine del secolo scorso — contro quasi quattro milioni di negri. In nome di quel diritto di conquista i primi hanno «diviso» il suolo rhodesiano impadronendosi di ventiquattro milioni di ettari delle terre migliori per fondarvi il loro impero del bismarck e lasciando agli africani quindici milioni di ettari sterili, erosi, infestati da insetti portatori di miediali malattie. I coloni hanno sancito per legge la loro «superiorità» la Rhodesia, ha scritto *Time* «non ha ancora eguagliato la brutalità e l'ampiezza dell'apartheid, ma la tendenza della maggior parte degli alleatori e quella» 1951 si sono riservati il monopolio dei diritti politici solo gli africani in possesso di un titolo di istruzione superiore e di un reddito superiore ai 739 dollari annui — e costoro sono una sparuta minoranza — sono chiamati ad eleggere meno di un quarto dei parlamentari. Da quando il fine della Federazione con la Rhodesia settentrionale e il Nyasaland e l'accesso di questi due paesi all'indipendenza hanno fatto loro temere la fine dell'età d'oro i coloni si sono abbandonati alla più spietata delle repressioni contro il movimento africano di liberazione: la stampa e la libertà civili sono soppressi ogni traccia di dissenso ha scritto nello scorso agosto il *Sunday Times* vale un'accusa di «comunismo». Joshua Nkomo e Nda banyingi Sithole, capi delle due maggiori organizzazioni africane, sono confinati in zone lontane da ogni vita civile in condizioni proibitive per la sopravvivenza umana. Lo «stato di emergenza» imposto la scorsa settimana ha completato il giro di vite.

### «NON VI SARA' governo africano (anche io avro vita», proclama orgogliosamente il razzista Smith. L'è in nome di questo programma che, dopo aver silurato ogni intesa per un'indipendenza fondata su una parità di diritti egli ha varato ieri in odio alle aspirazioni della sua agnata maggioranza del suo popolo e del continente la sua «indipendenza». Quali ripercussioni e destinato ad avere il suo gesto? E' difficile fare previsioni a questo riguardo. Certo anche a Londra si è oggi consapevoli dell'enormità e delle drammatiche implicazioni che comporta la presa di Smith di procedere contro la grande corrente della liberazione dell'Africa. E' la contumacia annunciata da Wilson ne sono la prova. Ma, come da più parti è stato sottolineato, al governo britannico spettano pesanti responsabilità per il modo come si è giunti alla crisi: per la ambiguità le concessioni i cedimenti fatti dinanzi alla mobilitazione dei razzisti di Salisbury e per la precedenza accordata alle esigenze del grande capitale. scritte pronte a coprire operazioni reazionarie rispetto agli appalti dei paesi afro-asiatici e del Commonwealth fatti propri dall'Assemblea dell'Onu. «Dateci il vostro paese» scandiva la scorsa settimana all'orologio di Salisbury la folla degli africani convenuti per accogliere Wilson. E' una parola d'ordine che va ben oltre i confini della Rhodesia che rispecchia una delle aspirazioni fondamentali del nostro tempo, su scala mondiale. L'vero e fatta nei cuori e nella volontà di centinaia di milioni di uomini. L'età del colonialismo e degli imperi» L'è in nome di questa convinzione che si combatte oggi nel Vietnam ed altrove, sono i tentativi di soffocarla che hanno impedito e tuttora impediscono l'istituzione di rapporti di pacifica coesistenza l'avvento di un mondo realmente «ordinato e progressista»

Ennio Polito

### Il governatore rappresentante la Corona britannica ha formalmente destituito Ian Smith e il suo governo ma tale misura è solo formale e senza effetto pratico. La costituzione segregazionista del '61 alla base della «dichiarazione di indipendenza» ma aggravata dallo stato d'assedio e dalla censura preventiva sulla stampa.

SALISBURY 11. Ian Smith ha proclamato oggi alle 13.15 locali (12.15 per l'Italia) la cosiddetta UDI (Dichiarazione unilaterale di indipendenza) la più annunciata da parecchie settimane, come alternativa a un accordo con la Gran Bretagna che la classe di iniziativa e arbitri della Rhodesia e dei quattro milioni di africani che abitano in duecentomila coloni bianchi razzisti e schiavisti.

L'accordo con il governo britannico — perseguito con maggior sollecitudine da quest'ultimo che dal premier rhodesiano attraverso gli onesti fra Wilson e Smith prima a Londra poi a Salisbury — è mancato perché il leader dei coloni rhodesiani si è rifiutato di accettare come base costituzionale la parità di indipendenza del paese qualunque cosa andasse oltre la costituzione in vigore (quella del '61) nel paese. La popolazione africana non ha una voce negli affari politici presenti o del prossimo futuro ma nemmeno la prospettiva di una «graduale» immisione negli organi rappresentativi e nelle responsabilità civili. La Costituzione del '61 — a cui Smith ha affermato oggi di avere apportato solo lievi emendamenti non previsti nell'atto della «dichiarazione di indipendenza» — conferisce agli africani solo quindici seggi su sessantacinque del Parlamento e un terzo della minoranza di un terzo più un indispensabile almeno per un periodo transitorio costituzione di inoltre i quindici «eletti» africani sono in realtà nominati dai coloni bianchi mentre i partiti nazionali sono al bando e i loro leader detenuti in prigioni «morte e usabilità». Del resto il diritto al voto e ricorrendo solo a un piccolo numero di africani privilegiati (senza dubbio a causa dei loro rapporti con i padroni bianchi) nel reddito e nel grado di istruzione.

Ian Smith ha fatto oggi il suo «mettere alla via» la «dichiarazione di indipendenza» e poi ha preso egli stesso la parola per commentare la sua «dichiarazione». Ancora una volta egli ha fatto riferimento allo stato particolare di cui i coloni della Rhodesia godono sino al 23 settembre, un anno all'auto governo. Essi non hanno approfittato per farsi padroni assoluti del paese e pretendono ora approfittarne, all'esplicito e virulento del Sud Africa di ottenere l'indipendenza» formalmente sulla stessa base. La Gran Bretagna — nonostante la deplorevole incertezza delle acque — se non di alcuni ambasciatori e di altri stessi. Riconferma — non palese, ma implicitamente — la sua posizione di fronte a tale presa di coscienza e i principi riconosciuti della convivenza civile e stabiliti nei documenti delle Nazioni Unite sottoscritti da tutti i governi. E' l'accordo di amicizia e il governo rhodesiano ha provveduto alla dichiarazione di unilaterale di indipendenza.

Comunque è da questa «dichiarazione di indipendenza» che si può vedere l'importanza del suo ruolo ed altrove, sono i tentativi di soffocarla che hanno impedito e tuttora impediscono l'istituzione di rapporti di pacifica coesistenza l'avvento di un mondo realmente «ordinato e progressista»

«Dateci il vostro paese» scandiva la scorsa settimana all'orologio di Salisbury la folla degli africani convenuti per accogliere Wilson. E' una parola d'ordine che va ben oltre i confini della Rhodesia che rispecchia una delle aspirazioni fondamentali del nostro tempo, su scala mondiale. L'vero e fatta nei cuori e nella volontà di centinaia di milioni di uomini. L'età del colonialismo e degli imperi» L'è in nome di questa convinzione che si combatte oggi nel Vietnam ed altrove, sono i tentativi di soffocarla che hanno impedito e tuttora impediscono l'istituzione di rapporti di pacifica coesistenza l'avvento di un mondo realmente «ordinato e progressista»

Ennio Polito

## Calorosa manifestazione intorno a Glezos per la difesa della democrazia greca



Gli antifascisti romani si sono riuniti ieri intorno a Manolis Glezos in una calorosa manifestazione di solidarietà col popolo greco. Nella foto la presidenza della manifestazione mentre parla Glezos. Dietro la presidenza campeggia la scritta in greco ed in italiano «La Resistenza Italiana saluta il popolo greco in lotta per la libertà e la democrazia»

## VAL BORMIDA: imponente marcia su Cuneo di sindaci, parroci e popolo

### Un'intera Vallata dice basta al prepotere della Montecatini

### L'inquinamento delle acque del Bormida ha distrutto il patrimonio ittico e agricolo - Delegazioni in prefettura - L'ultimatum dei sindaci

Dal nostro inviato CUNEO 11. Una intera valle si è messa in marcia stamattina per protestare contro l'inquinamento delle acque del Bormida. Una colonna interminabile di auto, moto e di pullman ha attraversato tutta la zona da Cortina a Cuneo sfidandosi lungo le stupende località della Langhe la terra descritta con tanto amore da Pavese e di cui il meglio suo oggi macchina un cartello annunciava i motivi della protesta. Lo stesso cartello era poi affisso su tutti i negozi che hanno chiuso in segno di solidarietà.

A Cuneo le auto si sono concentrate nell'immensa piazza Galimberti da dove ha preso le mosse un corteo in direzione della prefettura. In testa marciavano i sindaci della valle Bormida e i parroci, seguiti da un nutrito contingente di cittadini. Il corteo non si è mosso per un solo giorno ma per un mese intero, con un unico obiettivo: la difesa del patrimonio ittico e agricolo della valle Bormida. I sindaci hanno presentato un ultimatum al compagno Biondi, un mese di pulizia della valle Bormida e se non viene accettato il proprio gruppo partirà in oltre e di tutti i comuni. Non si tratta soltanto di un bel gesto evidentemente. Da anni i comunisti si battono per far cessare lo scontro chiamando alla lotta tutti i ceti

## Una prova di vera indipendenza

Un'intera Vallata dice basta al prepotere della Montecatini. L'inquinamento delle acque del Bormida ha distrutto il patrimonio ittico e agricolo - Delegazioni in prefettura - L'ultimatum dei sindaci.

Un'intera Vallata dice basta al prepotere della Montecatini. L'inquinamento delle acque del Bormida ha distrutto il patrimonio ittico e agricolo - Delegazioni in prefettura - L'ultimatum dei sindaci.

## coscienza socialista del PSI

### Il centro-sinistra è una riedizione aggiornata del centrismo conservatore - Contro l'unificazione socialdemocratica - Dure critiche a De Martino - Intervento di Balzamo per la sinistra - Cattani teorizza l'integrazione del PSI nel sistema capitalista

## IL TEMA DI FONDO

Nella seconda giornata dei lavori il 16 Congresso del PSI ha toccato con mano non solo la sua divisione ma il carattere di fondo di essa. Dopo il tentativo iniziale di De Martino di procedere con la maggioranza di sinistra e di quella di Cattani per la destra, dall'altro hanno riproposto al Congresso il tema di fondo: socialismo o non socialismo? A questo interrogativo Lombardi e Balzamo da un lato e Cattani dall'altro hanno risposto con chiarezza. Cattani ha risposto decisamente che il socialismo non è più una dimensione politica che debba intendersi come un'alternativa alle strutture — e anche le differenze — fra i discorsi di Lombardi e Balzamo non hanno intaccato il valore politico d'insieme di una risposta comune sul ruolo del socialista che spetta al PSI. E ciò non solo nella prospettiva, ma nel campo dei rapporti politici di oggi, sui rapporti fra PSI e cattolici sia in quelli con la socialdemocrazia sia nel rapporto con il PCI e il RAP.

Non si è trattato — né in Lombardi né in Balzamo — di un richiamo sentimentale, né di una facile smentita letteraria congressuale per fatti che siamo incapaci di padroneggiare. Basta richiamarsi alla situazione pensosa e umiliante in cui il PSI è venuto a trovarsi nei dibattiti parlamentari sull'ammissione della Cina all'Onu e sul Vietnam quando nonostante le prese di posizione ufficiali i socialisti hanno dovuto respingere la mozione comunista e poi votare la fiducia a un governo che difendeva la legittimità dei bombardamenti americani come «pressione per l'agorizzazione».

Tutto questo ha proseguito Lombardi si inserisce in un processo preoccupante di modificazione nel contegno e nell'ideologia del partito diviso sia alle pressioni di carattere esterno che si propongono di «farci perdere coscienza socialista» sia a certe tentazioni interne che vorrebbero offuscare il carattere opposto del socialismo. Se è vero che le classi si modificano e si ristrutturano è vero però che dobbiamo guardarci dal credere che l'ideale sia «la classe senza coscienza». La minoranza è stata accusata nel dibattito congressuale di lasciarsi in ideologismi superstiti e nel massimalismo.

Massimo Ghiara m. f.

(Segue in ultima pagina)